

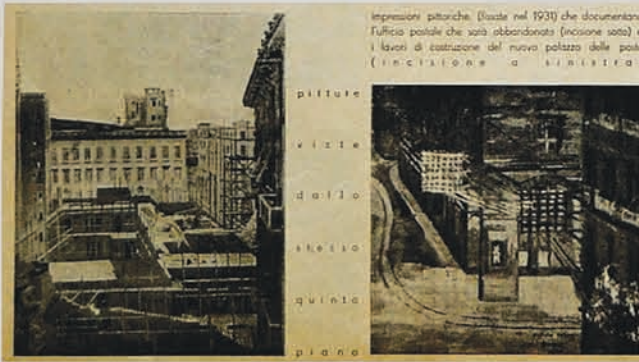
## PALAZZO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI DELLA SPEZIA



La mostra del catalogo delle opere di Angiolo Mazzoni in Toscana è arricchita con l'inserimento di punti di vista architettonici e storici del *Palazzo delle Poste e Telegrafi della Spezia*.

La ricorrenza della sua inaugurazione, avvenuta il 13 novembre 1933, costituisce un'occasione per valorizzare il patrimonio artistico della Città e un momento di seria riflessione sugli sviluppi dell'urbanistica e dell'architettura fino ai giorni nostri.

La costruzione è altresì documentata ne "LA TERRA DEI VIVI *quindicinale di turismo-arte-architettura*" edito dal 1933, documento storico di un'epoca di grande fermento culturale riscoperto anche grazie alla costanza del Dott. Giuseppe Forlani Prefetto della Spezia e alla collaborazione delle *Istituzioni Culturali* del Comune della Spezia.



In questa mostra si sottolinea un brano importante della storia della Città, cuore pulsante dell'avanguardia futurista, di cui sono testimonianza i mosaici di Prampolini e Fillia nella torre del Palazzo: un tempo di grandi dibattiti e grandi opere, in cui si è pianificato il futuro anche attraverso l'abbattimento del *Colle dei Cappuccini* e la costruzione della visione verso la "piana di Migliarina".....

Massimiliano Ali, *Presidente Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di La Spezia*.

Un sincero ringraziamento ai membri della Commissione Cultura e Ambiente dell'Ordine per il loro contributo, indispensabile alla realizzazione della Mostra.

**Luglio 1930** Tra i provvedimenti intrapresi per contrastare «la disoccupazione degli operai», Mussolini aveva ordinato la costruzione di palazzi posteografici in quindici capoluoghi di provincia oltre a due fabbricati per i servizi postali di Stazione ad Alessandria e Novara. Ad Angiolo Mazzoni ne erano stati assegnati sei: Massa, La Spezia, Grosseto, Varese, Trento e Agrigento. Prima dell'«ordine» del capo del governo, Mazzoni era già impegnato nella redazione del progetto del palazzo di La Spezia, come riferisce Fillia nel novembre 1933: «il progetto del nuovo Palazzo [...] risale a sei o sette anni or sono» (Fillia [L. Colombo], *Un nuovo palazzo postale, "Sant'Elia"*, I, n. 4, 19 novembre 1933, p. 4).

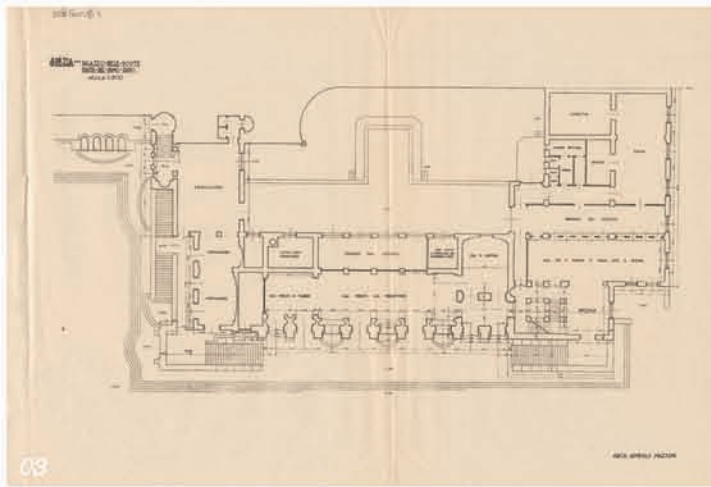
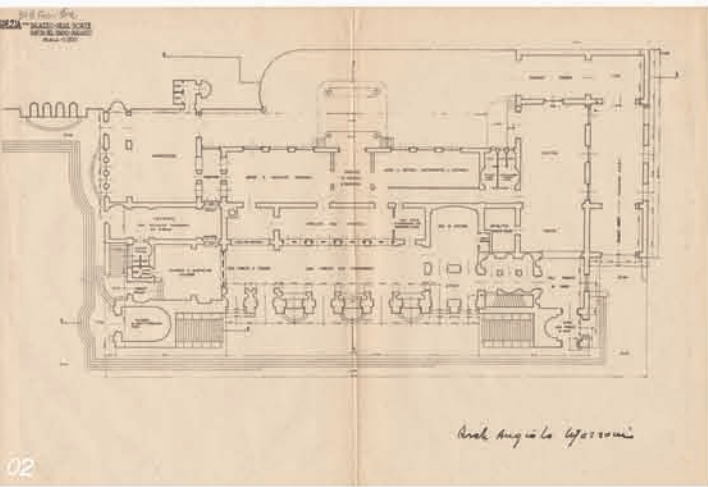
**8 agosto 1930** È approvata la proposta di costruzione del palazzo delle poste e dei telegrafi di La Spezia (DM n. 10100 bis).

**30 ottobre 1930** È sottoposto all'approvazione del ministro Ciano il bozzetto di gesso del palazzo.

**1931** Iniziano i lavori di costruzione dell'edificio ministeriale.

**13 novembre 1933** È inaugurato il palazzo postale.

Il palazzo di La Spezia si colloca nel filone «tradizionalista» per quanto concerne la «gran parte degli esterni» mentre, puntualizza il suo autore, «è moderno negli interni» (A. Mazzoni, *Appunti sulla mia formazione e sul mio lavoro di architetto e di ingegnere*, Archivio del '900 del MART di Rovereto, fondo Angiolo Mazzoni, Maz. S21, p. 2). Dal bozzetto approvato nel 1930, dove figuravano le statue dello scultore Corrado Vigni in seguito collocate nel palazzo postale di Ragusa (1936-38) «perché – riferisce Mazzoni - le spese di esproprio avevano assorbito la massima parte degli stanziamenti essendo i proprietari delle case amici del Ministro Ciano», al progetto costruito emerge quel *modus operandi* più volte seguito dallo stesso architetto del Ministero delle Comunicazioni. Una volta approvato il progetto inizia per Mazzoni quella fase di semplificazione del codice classico, esemplare, per esempio, è la trasformazione subita dall'ordine gigante dorico con architrave inquadrato dalle scalinate gemelle e dalla torre dell'orologio su un lato che nella versione realizzata si configura come una sequenza di lisci pilastri architravati. A contraddistinguere l'edificio spezzino, come ha colto con penetrante intelligenza Fillia, è «il puro gioco dei volumi del Palazzo intimamente legato al movimento urbanistico della parte alta e della parte bassa della città, con una scala che sale lungo il fianco destro della casa e dinamizza mirabilmente le forme» (Fillia, op. cit.).



**01\_Veduta d'angolo, piazza Verdi e via dei Colli, 1931-1933**  
(Archivio del '900 del MART di Rovereto, fondo A. Mazzoni, Maz\_B30\_F1\_03)

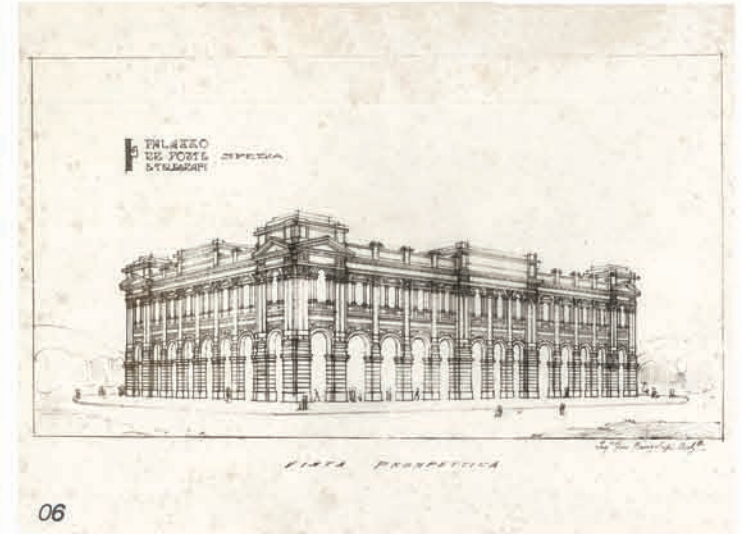
**02\_Spezia Palazzo delle Poste Pianta del piano rialzato, progetto approvato con DM n. 10100 bis, 8 agosto 1930**  
(Archivio del '900 del MART di Rovereto, fondo A. Mazzoni, Maz\_B30\_F6\_d)

**03\_Spezia Palazzo delle Poste Pianta del primo piano, progetto approvato con DM n. 10100 bis, 8 agosto 1930**  
(Archivio del '900 del MART di Rovereto, fondo A. Mazzoni, Maz\_B30\_F6\_e)

**04\_Particolare della fontana e in primo piano, sulla destra, l'ingresso al sacello in ricordo dei posteografici caduti in guerra, 1931-1933**  
(Archivio del '900 del MART di Rovereto, fondo A. Mazzoni, Maz\_B30\_F1\_10)

**05\_Veduta interna delle plastiche murarie presenti nella torre dell'orologio, foto G.L. Ghinolfi 2009**

**06\_Vista prospettica, della proposta di progetto di Gino Bacigalupi Architetto, Ingegnere per il Palazzo delle Poste e Telegrafi della Spezia, (Archivio Storico Nino Ferrari S.R.L.)**



07\_Foto Mauro Manco



La vicenda del palazzo, costruito sul prolungamento di piazza Verdi (cuore del raccordo tra la città antica e la nuova) tra le vie d'Azeglio, dei Colli e XX Settembre, era, infatti, legata al duplice problema urbanistico della sistemazione della piazza stessa e della contigua area risultante dallo sbancamento della collina che chiudeva lo spazio della città a levante; la costruzione dell'edificio comportava l'abbattimento di «tutte le vecchie e luride case [...] lungo la via dei Torretto, la via dei Colli e il vicolo dietro la volta» (Il nuovo Palazzo delle Poste e dei Telegrafi (arch. ing. Angiolo Mazzoni, progettista), "Il Comune della Spezia. Atti e statistiche", IX, n.10-12, ottobre-dicembre 1930, p.147). Il dislivello di circa quindici metri tra il palazzo postale e la soprastante via XX Settembre era stato superato grazie all'arredo urbano di «Notevoli muri di sostegno» di laterizio a vista e di travertino dalle forme organicistiche e funzionali al collegamento delle diverse quote dei corpi di fabbrica retrostanti l'edificio, il cui clou, ricorda Mazzoni, era costituito dalla «geniale fontana» in via del Torretto, delimitata a destra dalla gradinata di accesso alla collina stessa. Demolita durante la seconda guerra mondiale per «creare un rifugio per le incursioni dei bombardieri», la fontana, lamentava Mazzoni nel 1976, «non è stata ripristinata nel dopoguerra» e neppure in occasione del restauro conservativo del palazzo ultimato nel 2010.

Il palazzo è arretrato rispetto al filo degli edifici lungo piazza Verdi; questa soluzione urbanistica non significa che «Mazzoni si dimostra noncurante dell'ambiente urbano» (Il Palazzo delle Poste La Spezia 1933-2009, [S.l., s.n.], [2009], p. 5), al contrario l'arretramento permette all'architetto di costruire un ampio basamento continuo sul fronte principale che amplifica lo spazio della piazza. Il palazzo diventa così il principale riferimento sia verticale che orizzontale nel panorama della piazza.

L'edificio ministeriale presenta una pianta a forma di C, la cui distribuzione funzionale è dettata dalla chiarezza di intenti nel separare gli spazi e i percorsi destinati all'utenza da quelli riservati al personale. Si compone di quattro piani. Il piano rialzato è destinato principalmente ai servizi postali e telegrafici a diretto contatto con il pubblico («Atrio», «Sala per il pubblico alle corrispondenze», «Sala per il pubblico ai telegrafi» con il casellario americano, «Sala scrittura», «Atrio sala pubblico pacchi», «Sala pubblico ai pacchi», sacello in «Ricordo ai caduti postelegrafonici») e pertanto direttamente accessibili da piazza Verdi; gli ambienti riservati al personale sono sistemati nel retro dell'edificio e in parte nelle ali.

Il primo piano mantiene in generale l'impostazione funzionale di quello rialzato essendo le sale destinate al pubblico su doppia altezza (nel prospetto principale sono differenziate dall'avancorpo di pilastri architravati);

l'ala, delimitata dalla scalinata esterna che collega la piazza a via XX settembre, è riservata al Dopolavoro (col accesso esterno dalla scala sul fronte principale), mentre in quella speculare sono ricavate l'«antisala» e la «sala per il pubblico ai vaglia cassa e risparmi» accessibili anche dall'esterno mediante la scala posta sul fronte principale. Il secondo e il terzo piano sono riservati esclusivamente al personale (uffici ed «Economo»; «Sala delle Morse», «Sala delle Hughes», ecc., «Segreteria telegrafo», «Officina», ecc.).

#### L'architettura degli interni

Il «moderno» dell'architettura degli interni è il frutto del sapiente «uso dei marmi più fini, dei metalli più luminosi, dei vetri, delle luci indirette e tubolari» che crea, puntualizza Fillia, «un'atmosfera di modernità integrale, salda, sana e sicura» (Fillia, op. cit.).

Uno degli aspetti più suggestivi e convincenti della personalità di Mazzoni è, infatti, rappresentato dalla sua duplice personalità di architetto-designer, attento a esercitare un controllo globale sul progetto senza trascurare il più minuto elemento di carattere utilitario, che trova i propri modelli di riferimento nella generazione dei pionieri del moderno e segnatamente nell'opera da lui ammirata di Josef Hoffmann, con il quale anche condivide il gusto per gli accordi polimerici e per i materiali raffinati e pregiati. In particolare gli riconosce il magistero nonché l'attualità dell'insegnamento: «Rivestì le sue strutture geometriche della Casa Stock [sic!] di Bruxelles di lastre di marmo di Svezia [...] iniziò l'arte di rivestire in marmo una opera architettonica lasciando la libera visione della struttura e della bellezza geometricamente pure della sua concezione» (A. Mazzoni, I nuovi materiali, "Sant'Elia", III, n. 63, 15 marzo 1934, p. 1). Mentre per il rivestimento dei fronti Mazzoni adotta la collaudata bicromia del laterizio a vista e del travertino, l'architettura degli interni è esclusivamente il prodotto di raffinati accostamenti di marmi policromi «speciali» con il laterizio a vista. Tra questi materiali lapidei «speciali», spicca il marmo nero con venature dorate, Portoro, impiegato in particolare negli «Scrivimpiedi», nelle cornici e negli stipiti delle porte e nelle modanature in generale («Sala per il pubblico alle corrispondenze», «Sala per il pubblico ai telegrafi e del casellario americano», «Vestibolo della sala per il pubblico ai vaglia cassa e risparmi», atrio principale, «sala per il pubblico ai pacchi», «Saletta notturna per il telegrafo», ecc.); il marmo dorato con venature scure violacee, Broccatello di Siena («Sala per il pubblico ai pacchi»); il travertino di Villanova («Sala per il pubblico ai vaglia cassa e risparmi»).

Concorrono alla «nuova bellezza dell'estetica orizzontale dei marmi» gli elementi di arredo fisso (sportellerie, «Scrivimpiedi», ecc.). Connessi alle pareti o collocati al centro delle sale, questi arredamenti polifunzionali costituiti da sequenze continue di elementi, nei quali la solidità dell'opera muraria dai raffinati rivestimenti lapidei è stemperata in fluenti raccordi curvilinei e in forme aerodinamiche di impronta futurista, divengono componenti essenziali, indissociabili dell'architettura d'interni. Tra gli elementi di arredo fisso, meritano di essere menzionati i «lumi di tipo artistico», così definiti nei documenti d'epoca, per gli esterni e interni, da muro e da soffitto di vetro di Murano eseguiti dalla vetreria Venini su progetto di Mazzoni. Un sistema modulare di fasce semicircolari di vetro trasparente dalle superfici «ondulate» o a «canne» aggancciate a un telaio di anticorodal o di ottone, consentiva di variarne la lunghezza e la larghezza in funzione della quantità di luce necessaria all'ambiente e di utilizzarle sia come appliques (atrio e vano scala della torre) sia come lampade appese al soffitto («Sala per il pubblico alle corrispondenze», «Vestibolo della sala per il pubblico ai vaglia cassa e risparmi», ecc.). Per gli esterni, è esemplare il design dei due fari «a canne di vetro», che originariamente figuravano incassati nella base metallica dei pennoni portabandiera. Erano composti di una base e un «cappello» di metallo che costituivano il sostegno in cui erano inserite canne di vetro «semi smerigliato», dietro alle quali era posta la sorgente luminosa. Questo modello era stato studiato da Mazzoni nel 1932 per le appliques interne del palazzo delle poste di Grosseto e replicato nel 1933 per il palazzo spezzino e per l'illuminazione esterna del fabbricato per i Servizi accessori (1931-33) della stazione di S. Maria Novella di Firenze.



08



09

08\_ «Sala per il pubblico ai vaglia cassa e risparmi» al primo piano con «Scrivimpiedi», 1931-1933 (Archivio del '900 del MART di Rovereto, fondo A. Mazzoni, MAZ\_G3\_p.11)

09\_ «Sala per il pubblico alle corrispondenze», rivestita con paramenti di marmi policromi dove si aprono gli sportelli e illuminata artificialmente dal lampadario modulare di vetro "ondulato" di Murano eseguito dalla vetreria Venini su progetto di A. Mazzoni, 1931-1933 (Archivio del '900 del MART di Rovereto, fondo A. Mazzoni, MAZ\_G3\_p.09)

10\_Veduta d'angolo dei fronti interni con l'arredo urbano di «Notevoli muri di sostegno» di laterizio a vista e di travertino dalle forme organicistiche e funzionali al collegamento delle diverse quote dei corpi di fabbrica del palazzo postale, 1931-1933 (Archivio del '900 del MART di Rovereto, fondo A. Mazzoni, Maz\_B30\_F1\_04)

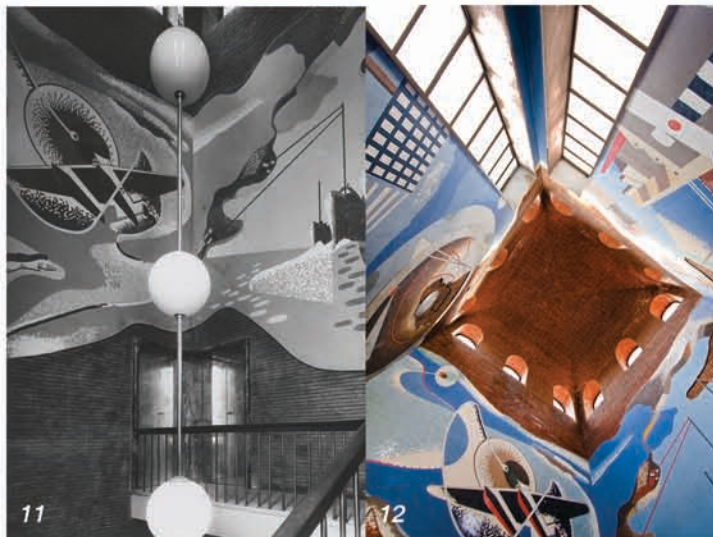
11\_Particolare del vano scale della torre con le «plastiche futuriste» di Prampolini, Comunicazioni aeree (a sinistra) e di Fillia, Comunicazioni marittime a destra, 1931-1933 (Archivio del '900 del MART di Rovereto, fondo A. Mazzoni, Maz\_B30\_F2\_03)

12\_Veduta interna delle plastiche murarie presenti nella torre dell'orologio, foto G.L. Ghinolfi 2009

13\_Vista esterna, foto G.L. Ghinolfi 2009



10



11



13

13 novembre 1933 - 13 novembre 2013  
80° ANNIVERSARIO PALAZZO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI DELLA SPEZIA

Coordinamento, allestimento mostra e montaggio grafico a cura della Commissione Cultura ed Ambiente Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Spezia  
Lara Gatti (Referente Commissione), Giuseppe Brusacà, Angela Calderera, Jacopo Maugeri, Paola Poletti

"Mostra fotografica Angiolo Mazzoni in Liguria il Palazzo delle Poste e dei Telegrafi della Spezia  
di Milva Giacomelli, Ezio Godoli e Alessandra Pelosi"

in collaborazione con  
STAMPA  
moderna  
www.stampamoderna.com  
tel. 0187 300595



14 Foto Mauro Manco